

«Arnolfini» di Gian Luigi Piccoli

LA VOCAZIONE AL POTERE

Un romanzo sull'educazione di un futuro prelato integrista costruito a partire dalle situazioni intime del protagonista in un linguaggio balenante e funzionale al racconto

Il testo narrativo di Gian Luigi Piccoli *Arnolfini* (ed. Feltrinelli pp. 203 L. 2000) è il prodotto di uno sforzo per trovare un accordo a livello di linguaggio fra il tema centrale — l'educazione di un futuro prelato integrista — e i temi che si possono vedere in trasparenza nel corso della vicenda. Siamo cioè di fronte a un tentativo sperimentale che anche se non ha assorbito ed eliminato tutte le contraddizioni presenta alcuni risultati non trascurabili.

L'intreccio del libro è assai semplice. Come in tutti i romanzi di questo tipo — a parte la narrazione di consueti libri gialli, fantastici e simili — non è nell'intreccio che si esercita l'inventiva di uno scrittore. Ma *Arnolfini* è costruito piuttosto sulla trama interna ed è questa che ne fa il pregio. Si immagina un episodio come quello del seminario nel romanzo *Il rosso e il nero* di Stendhal, solo che il prete Sorel di Arnolfini non viene dalla classe subalterna. È il figlio di un arricchito dell'edilizia e di una infero-antica cattolica. Il ragazzo Paolo va in seminario un po' per sfuggire all'assordante atmosfera liturgica che si respira in casa un po' per consiglio di un sacerdote. Potrebbe essere un soggetto «transitorio». Ma il rapporto che si instaura con un compagno di origine contadina, sempiterno ma attento a poco a poco Paolo scopre la sua vera «vocazione» equilibrando le riflessioni che seguono i suoi impulsi e le sue esperienze con la logica e gli addestramenti alla castità dei suoi studi teologici.

Così, nella gloria e nei trionfi di un giorno di professione il ragazzo diventa «adulto» prende coscienza di quello che potrà essere la sua porzione di potere nel suo futuro ecclesiastico. Piccoli ha voluto sovrapporre una trama assai fitta di problemi attuali (la crisi e l'arretratezza della chiesa extra conciliare, dell'educazione, del rapporto tra religione e società) al semplice intreccio di una forma che si gradatamente giovanile Paolo raccontando di sé ripercorre una dopo l'altra le tappe di questa crescita come altrettante situazioni esistenziali che anziché portarlo alla ribellione lo convincono a sottomettersi all'ambiente ad adottarlo. Prodotto di una condizione repressiva egli aspira ad ascendere verso il vertice di quella stessa situazione. Per di una superiorità intellettuale mette a suo servizio i deboli e trova un sistema pronto ad aiutarlo e a promuoverlo.

Nel lungo soliloquio del personaggio domina una specie di sublimazione mistica su sfondo naturalistico. È il vizio che si profuma d'incenso. Per tradurre questa lucida goppa nella foto lo scrittore ha inventato un tipo di linguaggio in continua tensione. Brevi frasi si succedono o si sovrappongono in una sintassi sregolata o impravida, brillanti impressioni rese in stile telegrafico, un susseguirsi di approssimazioni brevi con verbi all'infinito come di chi balbetta una lingua straniera. Il tutto è retto da una facile disomogeneità alla metafora capace di rendere a meraviglia la serie delle sensazioni e delle percezioni contrastanti. Dal dialogo con gli altri personaggi e dall'osservazione diretta delle cose si passa al sottofondo dei rumori degli odori dei ricordi balenanti.

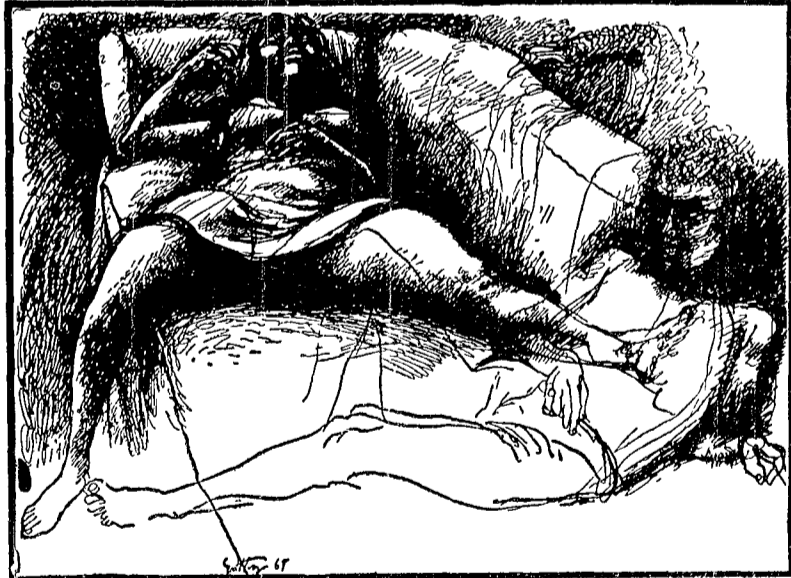
Il lettore può immaginare che il romanzo nel suo sviluppo psico-biografico, sia stato ricostruito nell'intimo del personaggio. Si compone, cioè, di situazioni vissute o meglio, percepite e ripensate dal soggetto stesso. Questo spiega la forma compiaciuta di certe scene scabrose (forse un po' troppo frequenti).

Si potrebbe obiettare, tuttavia, che lo sfondo naturalistico non si attiene neppure quando il risvolto lucido del ragazzo si precisa nell'adulto che si accinge a misurarsi con la storia. Ma anche questo minuscolo compiacimento descrittivo va messo sul conto del «malato». L'individuo col suo «in-guaglio» fa qui il verso allo specchio alla crisi di un tipo di cattolicesimo che vorrebbe rimanere impadronito dall'alto e sceglie conseguentemente i propri quadri. O meglio riflette una provvisoria più generale che modella a suo modo gli indizi. Il balbettio linguistico è funzionale a questo quadro concitato di precarietà morale.

Michele Rago

Disegni 1941-1969 di Renato Guttuso

Corpo di donna



Renato Guttuso: «Due figure», 1968

L'immaginazione di Renato Guttuso è sempre stata una miniera di disegni. Impossibile dire quanto miniera potesse essere il suo. Ma la miniera appare sempre al primo scavo. Io non so quante ore al giorno disegni Guttuso ma è certo che il gesto del disegnare è tra i suoi gesti vitali e essenziali di occupazione e di possesso dello spazio della vita.

Quando la vita va bene e in armonia con gli altri e quando va male e in solitudine, quando ama e quando odia, quando è tirato lontano dai ricordi e quando nuota felice nel flusso della vita, quando sa di costruire assieme ad altri che costruiscono e quando contempla in solitudine e in melanconia il percorso di una vita come traccia in un deserto di là da un vetro sempre disegnando dentro forma. Ed è come se disegnando tenesse degli altri, come se disegnando tenesse tutti i sensi del suo potere eros e il in terrore anche.

Migliaia di disegni dal 1935 in qua un catalogo che forse, non si potrà mai fare. Di tale flusso dell'immaginazione di Guttuso disegnatore ne vediamo momenti di stufage la sorgente profonda e le tante direzioni che prende, lì dove è profonda e lì dove riemerge. E diventa sempre più dif-

La letteratura del futuro nelle previsioni di un esperto sovietico

Mille Shakespeare nell'anno duemila?

Intervista con lo storico Igor Bestuzhev-Lada - Le opinioni del poeta Vadim Shefner e dello scrittore polacco Stanislaw Lem - Dal 60 all'80% dei libri giacenti nelle biblioteche del mondo non sono mai stati richiesti - Un sistema elettronico di informazioni sognato dal prof. Gheorghij Babat - Uno scrittore americano sospettato di spionaggio per le sue previsioni sull'atomica

Igor Bestuzhev-Lada è un noto storico sovietico che si è specializzato nel campo delle previsioni sociali. Igor Bestuzhev-Lada è stato per noi intervistato dall'agenzia Novosti sulle tendenze future della letteratura e sul nuovo rapporto che potrà svilupparsi fra pubblico e produttori di cultura. Ecco il testo dell'intervista.

Quali tendenze e quali scoperte si potranno verificare nel campo letterario in futuro?

Le scoperte artistiche come quelle scientifiche non si danno prevedibili. Almeno non si può prevedere che cosa avverrà dopo il 1970. Gli esperti delle previsioni dei fenomeni e dei processi si nel campo della letteratura poi non si pongono affatto di prevedere tali scoperte. Il poeta Vadim Shefner diceva: «Una volta durante una serata letteraria mi inviarono un biglietto con su scritta una domanda a proposito di quale avrebbe potuto essere la poesia tra venti anni. Io risposi che non ero preparato a rispondere a alcuna domanda di quel tipo. Più tardi mi resi conto del fatto che se avessi saputo la poesia avrebbe potuto essere la poesia tra venti anni avrei scritto i miei versi così come avrebbero dovuto essere scritti vent'anni dopo».

Ma che cosa si può prevedere nell'ambito della letteratura?

Per vent'anni cioè press a poco verso l'anno 2000 l'umanità sarà due volte più numerosa. C'è una tendenza in proporzione al numero degli scrittori e delle loro opere riuscirà il lettore a far fronte a questa valanga di informazioni artistiche? Oggi noi diciamo sorridendo — osserva lo scrittore polacco Stanislaw Lem — che a leggere i poeti nella maggior parte dei casi sono i poeti stessi che addirittura la quantità di volumetti poetici stampati dipende dalla quantità di poeti viventi che parlano quella stessa lingua nella quale sono scritti tali volumetti e che partecipano dello stesso livello culturale. Ma questa norma diventerà senza dubbio nel futuro degna di commiserazione allora in fatti non esistano limiti alla quantità. Né la voracità del lettore, né la sete di sapere potranno fornire il contatto diretto con la totalità neanche della produzione più significativa del pensiero umano quando contemporanea-

mente potrà non esserle mille Raffaello Mezari, Perini».

Le quattro settimane che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia Ritrovato il carteggio Churchill-Mussolini?

Francia e Inghilterra erano disposte a grosse concessioni politiche per ottenere la «neutralità» del dittatore fascista



FIRENZE 11. In una dichiarazione rilasciata ad un redattore dell'ANSA Danilo Susmel biografo di Benito Mussolini e curatore dell'edizione degli scritti del dittatore fascista ha affermato che il carteggio tra il dittatore e Churchill nel 1940 è stato ritrovato e che è stato pubblicato in un volume di 100 pagine. Il volume è intitolato «Il carteggio Churchill-Mussolini» ed è edito da Einaudi.

La parte fotocopiata (ed ora rinvenuta) di carteggio con Mussolini è stata trovata nel documento che fu distrutto durante la guerra. Il documento era stato distrutto nel 1940 e la sua scoperta è stata annunciata dal biografo Susmel.

Ma naturalmente parlando della funzione prioritaria dell'arte dobbiamo tener presente prima di tutto la fantascienza. I critici letterari, per esempio hanno analizzato e verificato l'effettualità delle previsioni letterarie di alcuni scrittori. Su 108 ideofantascifiche di Jules Verne 64 si sono realizzate o sono realizzabili in via di principio. Su 86 idee analoghe di Herbert Wells solo 9 sono errate mentre su 50 idee fantascifiche dello scrittore sovietico Aleksandr Beliaev sono errate 31. Lo scrittore fantascientifico americano R. Heinlein ha sospettato di spionaggio quando in un dei suoi romanzi descrisse con precisione quasi assoluta la creazione e la sperimentazione della prima bomba atomica molto tempo prima che ciò avvenisse.

Aperto ieri a Firenze

Convegno su Lenin

FIRENZE 11. Sono iniziati ieri a Palazzo Medici i lavori del convegno storico-tibetologico sul centenario della nascita di Lenin promosso dalla Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Dopo un intervento introduttivo di senatore Adamoli segretario nazionale dell'Associazione e di un saluto del prof. Giorgio Napolitano, il convegno ha svolto la prima relazione italiana: il professor

Controcannale

UNA PROVA DI AEROBAZIA. Per la prima volta c'è un uomo a fare una maratona di 100 chilometri. Si chiama Paolo e ha 35 anni. È un uomo di statura media, con un fisico atletico e un'aria di chi si è abituato a fare lunghe distanze. Paolo è un uomo di statura media, con un fisico atletico e un'aria di chi si è abituato a fare lunghe distanze. Paolo è un uomo di statura media, con un fisico atletico e un'aria di chi si è abituato a fare lunghe distanze.

Programmi Rai-Tv

Table with TV and Radio programs for Sunday, April 12, 1970. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1, Radio 2, and Radio 3.

La settimana radio-tv

Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo (lunedì - TV, 1°, ore 21). Film di Mauro Bolognini interpretato da Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fa-